



CONFINDUSTRIA

Marche | Ancona | Ascoli Piceno | Fermo | Macerata | Pesaro Urbino

Rassegna stampa

Rassegna stampa UIF

16/03/2017

La Selezione Stampa che state consultando e' una estrapolazione delle informazioni presenti nel Servizio "Press Release" del Sistema Infodata (<http://www.sistemainfodata.it>).

Per ogni necessita' potete inviare una e-mail a: staff@sistemainfodata.it

Grazie per aver scelto Infodata.

Realizzato da

INFODATA
the content providing company

MARCHE

2017/03/16

(Corriere Adriatico) Ancona: «Un'unica Camera regionale»

(pag.1)

FERMO

2017/03/16

(Corriere Adriatico) PORTO SAN GIORGIO Rimborso della benzina per incentivare i turisti

(pag.2)

(Corriere Adriatico) Lavori, pressing del Comune per Valdete e Valtenna

(pag.4)

(Il Resto del Carlino) AMANDOLA Ospedale, l'architetto Mecozzi: «Conviene recuperare il vecchio»

(pag.5)

(Il Resto del Carlino) Calcinaro: «Abbiamo chiuso con Roma: c'è spazio»

(pag.6)

MACERATA

2017/03/16

(Corriere Adriatico) CIVITANOVA Albergatori e operatori balneari: «Il Frecciabianca è una priorità»

(pag.7)

NAZIONALE

2017/03/16

(Il Resto del Carlino) Il governo rottama i voucher Dietrofront per evitare il referendum

(pag.8)



Ancona: «Un'unica Camera regionale»

ANCONA

☛ La Camera di Commercio di Ancona ha convocato il Consiglio per esprimere la sua posizione definitiva sul riassetto degli enti camerali. Ribadita «con forza e all'unanimità» l'ipotesi di un'unica Camera regionale come soluzione organizzativa più adatta alle Marche.



Rimborso della benzina per incentivare i turisti

Gli albergatori mettono sul piatto proposte innovative per rilanciare il settore

PORTO SAN GIORGIO Mettersi insieme e fare squadra anche con l'amministrazione comunale per tentare di dare uno scossone all'immobilismo tramite promozioni speciali concrete e campagne pubblicitarie mirate. E' questa la ricetta sulla quale gli albergatori stanno mettendo il timbro per curare prenotazioni in ribasso e prospettive difficili, come riferivamo ieri, riguardo i soggiorni sulla nostra riviera per Pasqua e ponti. Prezzi inalterati da oramai dieci anni a questa parte e attenzione alla comunicazione tecnologica non bastano più per far sì che gli hotel possano fronteggiare da soli una situazione quasi emergenziale acuita dal terremoto che ha impaurito potenziali villeggianti. Serve qualcosa che parta da una rete di incentivi da studiare. In quest'ottica è necessario l'appoggio del comune che ha spalancato le porte. La prima ipotesi che emerge dai meandri del mondo alberghiero sangiorgese è che, per agevolare gli arrivi, potrebbe essere vagliata la possibilità di rimborsare al turista il costo del pedaggio autostradale o del carburante che copra almeno una tratta del viaggio. Altre proposte sono in cantiere e prossimamente saranno

discusse dalle parti.

La riunione

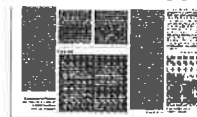
Intanto in queste ore si stanno riunendo i membri dell'Ataf, l'Associazione Turistico Albergiera del Fermano nata nel 2010 di cui fanno una quindicina di hotel dislocati principalmente sul litorale nostrano. Gli albergatori si confronteranno con il presidente Gianluca Vecchi, titolare dell'hotel Lanterna, per partorire delle strategie comuni. Ma già da tempo gli albergatori stessi sono in contatto con l'amministrazione comunale: le parti si sono viste ed hanno ragionato insieme ma prima di agire con concretezza il comune deve reperire delle risorse economiche in un bilancio che ancora non è stato approvato. «Con le associazioni di categoria ci sono stati e continueranno ad esserci incontri serrati. Dalla nostra c'è la massima disponibilità - dice l'assessore al turismo e commercio Catia Ciabattoni - a trovare forme alternative di promozione. Ma non dipende soltanto dal mio assessorato, bensì anche da quello del bilancio (Renato Bisonni, ndr). La nostra idea è di partecipare a fiere turistiche precise, andare fuori per promuovere e invogliare

gente a visitare i nostri posti con pacchetti che hanno valenza territoriale e non solo sangiorgese. Fondamentale sarà il coinvolgimento della Regione Marche. In questo momento paghiamo la mancanza di un ente sovramunicipale che si occupi di tutto ciò».

Segno più

Ciabattoni ricorda che gli anni 2014 e 2015 si erano chiusi col segno "+" riguardo le presenze negli alberghi. Dopo il terremoto c'è stato un blocco totale. «Le strutture di Senigallia hanno addirittura chiesto all'amministrazione di essere associate a Emilia Romagna e Toscana per far sì che i villeggianti potessero superare il pregiudizio mentale che in questo momento si riscontra con le Marche». Gli albergatori sangiorgesi, comunque, vogliono essere positivi come Andrea Giacomozzi dell'hotel Nettuno: «Negli ultimi giorni si è iniziato a muovere qualcosa su Booking e sul nostro sito. Il terremoto? Le strutture della costa stanno accogliendo tantissimi ospiti colpiti dal sisma, segno che la zona è sicura. Ma questo non viene percepito da chi è lontano...».

Lorenzo Attorresi



16

◆ Porto San Giorgio ha 16 strutture alberghiere. Sono alberghi le strutture ricettive aperte al pubblico a gestione unitaria, che forniscono alloggio, servizi accessori ed eventualmente ristorazione, in camere e suite. L'alta stagione va generalmente dai primi di luglio alla terza settimana d'agosto (compresa). La bassa stagione va dall'ultima settimana di agosto alla fine di giugno. Per molte strutture è presente tuttavia una stagione intermedia

12

◆ A Porto San Giorgio ci sono dodici tra agriturismo (uno solo) e Bed and breakfast (undici). I B&B, in base alle norme regionali, non possono avere più di 3 camere, per un massimo di 6 posti letto.

5

◆ In città, in base al sito dello Iat che ne dà puntualmente conto, si hanno attualmente 3 affittacamere, 1 casa per ferie e un villaggio turistico

Lavori, pressing del Comune per Valdete e Valtenna

Danni per le esondazioni dei fiumi, Calcinaro chiede l'intervento di Sciapichetti

LA POLEMICA

FERMO Valdete e Valtenna, cresce la polemica. E sul caso interviene anche l'amministrazione comunale. Dopo le piogge dei giorni scorsi, l'erosione della sponda del fiume Ete Vivo ha causato ingenti danni alle infrastrutture comunali, in particolare agli attraversamenti di contrada Camera II, Ripa Celeste e Molino Paci, e quella della sponda del fiume Tenna che ha provocato molti problemi alla strada provinciale Lungotenna.

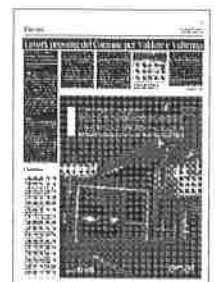
L'invito

Per verificare la situazione che si è venuta a creare ma, soprat-

tutto, per programmare interventi urgenti, il sindaco di Fermo Paolo Calcinaro ha scritto all'assessore regionale alla difesa del suolo Angelo Sciapichetti invitandolo a giungere immediatamente in città per fare un preciso sopralluogo insieme ai competenti tecnici regionali. «Pur non avendo il Comune una diretta competenza che, invece, per il ripristino delle strade danneggiate è della Provincia e per l'alveo dei fiumi della Regione, ho personalmente sollecitato l'assessore regionale vista la gravità della situazione e la necessità di agire immediatamente - ha dichiarato il sindaco -. Facendomi portavoce delle richieste numerose che stanno arrivando in questi giorni da parte dei residenti di quelle zone, ho chiesto di fare presto, in primis per alleviare i disagi creati

si e per potenziare le opere di protezione». La situazione in questi giorni è stata costantemente monitorata anche con l'ausilio dei tecnici comunali. Gli imprenditori e i residenti della zona, in particolare della Valdete, dove i danni sono stati più evidenti, si sono anche costituiti in un comitato che ha inoltrato una diffida agli enti per cercare di risolvere la situazione. Sotto accusa, in particolare, i lavori che si sono svolti dal 2011, dopo la catastrofica alluvione di quell'anno, a oggi, lavori che, secondo il comitato, avrebbero peggiorato la situazione, rendendo gli argini del fiume troppo fragili. Basta un acquazzone per far esondare il corso d'acqua e mandare in fumo il lavoro degli agricoltori.

Veronica Bucci



AMANDOLA TESI DIVERSA DA QUELLA DEL SINDACO

Ospedale, l'architetto Mecozzi: «Conviene recuperare il vecchio»

—AMANDOLA—
«L'ADEGUAMENTO sismico del vecchio ospedale di Amandola è la scelta giusta». Sono queste le parole di Claudio Mecozzi, architetto che ha voluto esprimere un suo parere tecnico in merito alla struttura ospedaliera di Amandola danneggiata dal sisma. «Il recupero dell'ospedale di Amandola attraverso un progetto di adeguamento antisismico - spiega Claudio Mecozzi - è la scelta corretta rispetto all'ipotesi di un nuovo presidio sanitario a Pian di Contro. A fronte della disgrazia del terremoto ristrutturare l'ospedale esistente può e deve costituirsi un'opportunità per un rilancio

dell'intero centro storico. Invece la scelta del nuovo in tutt'altra zona (tesi sostenuta da sindaco e governatore della Regione ndr) significa andare incontro al declino, che peserà negativamente sul futuro della città. Perché lasciare l'ospedale di Amandola all'abbandono? Cosa ne faremo di quest'importante patrimonio immobiliare? Cosa diventerà? La ristrutturazione del nosocomio esistente potrà esser distribuita nello spazio e nel tempo consentendo il recupero dei servizi sanitari in tempi più brevi e con costi minori. Dell'intero complesso ospedaliero, la parte più danneggiata è l'ampliamento realizzato negli an-



L'architetto Claudio Mecozzi

ni ottanta, dove a fronte del buon comportamento della struttura portante in cemento armato, i muri di tamponamento hanno ceduto. Minori sono i problemi del corpo di fabbrica a sud-est e il nucleo centrale dei primi del novecento: hanno ben resistito».



L'INTERVENTO IL PRIMO CITTADINO: «DALLA CAPITALE ARRIVAVANO 40MILA TONNELLATE PARI A 1,6 MILIONI»

Calcinaro: «Abbiamo chiuso con Roma: c'è spazio»

SECONDO il sindaco Paolo Calcinaro l'abbancamento di 3800 tonnellate di rifiuti urbani ascolani non è certo un problema per la discarica fermana: «Intanto perché si tratta di rifiuti già trattati, finora non li avevamo presi per non andare a gravare sulla discarica che prendeva rifiuti da fuori territorio. Dal primo gennaio abbiamo deciso di non prendere più i rifiuti speciali da Roma, erano 40 mila tonnellate dunque molte di più, con un introito per l'Asite di oltre un milione e 600 mila euro. Chiuso quel rapporto, si apre lo spazio per aiutare i nostri vicini di casa, con quantitativi infinitamente inferiori e con un ricavo di 210 mila euro, per rifiuti del tutto

sicuri e già trattati». L'addio ai rifiuti di Roma era già ampiamente annunciato dal sindaco Calcinaro e dall'assessore all'ambiente Ciarracchi, l'azienda Asite è da tempo in attivo e non ha bisogno, sostengono gli amministratori, di far cassa a tutti i costi: «Tra l'altro riusciamo a contenere le tariffe della Tari con uno sconto di 500 mila euro, garantito per il 2015 e per il 2016, il bilancio su cui stiamo lavorando ci offre già nuovo margine di intervento anche perché stiamo recuperando terreno sul fronte degli abbandoni indiscriminati che pure pesano sulle casse comunali». Anche Fermo, come Ascoli, dispone di un impianto per il trattamento meccanico biologico, il sindaco sottolinea che si tratta

di un impianto regionale per cui è stato richiesto un investimento per una miglioria che consentirà di effettuare il lavoro anche su una linea coperta, per aumentare ancora la salubrità dell'ambiente di lavoro: «L'altro impegno è ovviamente sulla raccolta differenziata, stiamo procedendo sulla via dell'informatizzazione per coprire gran parte del territorio, chiaramente anche qui più differenziata facciamo e più spazio abbiamo in discarica e di possibilità ne abbiamo ancora all'infinito. Mi sembra doveroso intervenire quando ci bacini di prossimità che hanno difficoltà, noi ci mettiamo a disposizione perché possiamo farlo e la nostra discarica ce lo consente».

Angelica Malvatani



Albergatori e operatori balneari: «Il Frecciabianca è una priorità»

Iualè rappresenta i titolari degli hotel: «Abbiamo inviato una lettera a Ceriscioli»

CIVITANOVA Il Frecciabianca a Civitanova un servizio fondamentale sia per il lavoro che per il turismo. Per arrivare e ripartire in modo veloce, comodo e moderno a bordo di un treno ad alta velocità. Concordano albergatori e balneari della costa su come questa sia una battaglia da fare fino in fondo per togliere finalmente i nostri territori da un atavico isolamento che passa anche attraverso una ferrovia di serie B rispetto a quanto accade nelle province confinanti.

La posizione

«È un tema che abbiamo già trattato – afferma Simone Iualè, responsabile dell'associazione Albergatori provinciale - attraverso una lettera inviata sia al presidente della Regione, Ceriscioli, che al consigliere Micucci in cui chiediamo con forza che si facciano tutti i passi necessari per l'istituzione della fermata del treno veloce Frecciabianca. È determinante, specie in questo momento storico, avere un collegamento veloce nazionale che arrivi in provincia. È un input necessario se vogliamo pensare ad un vero e proprio rilancio turistico sia della costa che dell'entroterra. E anche per dare un segnale importante ai tantissimi imprenditori che abbiamo e che, quotidianamente, trovano difficoltà nel

raggiungere le grandi città italiane per svolgere il loro business. Quindi chiediamo, come categoria, che si faccia di tutto e anche di più per convincere Trenitalia a inserire nel prossimo orario estivo delle fermate del Frecciabianca a Civitanova».

Perché l'altro tema connesso a quello del collegamento su rotaia risulta essere l'annoso isolamento con cui soprattutto la nostra provincia combatte da sempre. «Abbiamo un aeroporto di Falconara in difficoltà – spiega Iualè - la domenica non ci sono pullman che offrono un servizio minimo. Al punto che, per la mia attività, spesso sono stato costretto a chiamare a Monte San Giusto dei taxi per trasportare clienti alla stazione di Civitanova. Questa mancanza ci viene segnalata spesso dai nostri clienti che, se non si spostano con la propria auto, trovano enormi difficoltà a muoversi nel nostro territorio». C'è poi chi, pur sposando appieno l'idea della fermata del Frecciabianca a Civitanova, chiede però che sia individuato il target verso il quale questo treno veloce si rivolge.

La domanda

Più un discorso a beneficio di chi lavora e si sposta per affari oppure che strizza l'occhio so-

prattutto al turismo? «È essenziale capire prima di tutto questo – afferma Claudio Pini dell'Abat, associazione balneari - perché gli orari dei treni per coloro che si spostano per turismo e chi lo fa per lavoro, sono decisamente diversi e non conciliabili spesso. Per quanto concerne il mio settore dico che avere una fermata del Frecciabianca in città porterebbe sicuramente più gettito al turismo locale. È vero che non abbiamo tantissimi alberghi, ma la ricettività passa anche attraverso i 92 bed & breakfast che ci sono nei dintorni e tutti quelli che operano anche in altri comuni confinanti».

Entusiasta della possibilità di fermata del Frecciabianca è Giuseppe Giustozzi che col suo Cosmopolitan ha puntato molto sull'attrattività di Civitanova. «Sono sicuro che porterebbe una crescita sia nel settore turistico che in quello del business – afferma il titolare dell'hotel - perché questa è una zona che sa offrire molte eccellenze in ambedue i settori. Con collegamenti più rapidi, moderni, confortevoli come quelli che un treno ad alta velocità può offrire sono certo che i flussi sarebbero destinati ad aumentare con un grande beneficio per tutta l'economia della provincia».

Mauro Giustozzi



Il governo rottama i voucher Dietrofront per evitare il referendum

Venerdì il decreto che dice addio ai buoni lavoro. Resta il nodo appalti



Il pressing Pd

Netto il capogruppo Pd alla Camera, Ettore Rosato: «O cancelliamo i voucher tout court o ne limitiamo l'uso alle famiglie». L'ultima ipotesi sembra tramontata

Sostiene Boeri

Tra le due ipotesi, in realtà, ci sarebbe poca differenza: secondo il numero uno Inps Tito Boeri, infatti, i buoni lavoro usati dalle famiglie sono solo il 3% del totale

Alessia Gozzi
ROMA

TABULA RASA. Abolire del tutto i voucher per essere certi di disinnescare il referendum del 28 maggio. È questo l'orientamento emerso ieri nella maggioranza e nel governo, tanto che sarebbe ormai tramontata l'ipotesi di limitarne l'uso alle famiglie. Soluzione, quest'ultima, criticata dal presidente dell'Inps Tito Boeri, che ne ha sottolineato l'uso ridotto (il 3,3% del totale, meno di 5 milioni di buoni da 10 euro lordi). L'idea

di una cancellazione totale avrebbe preso quota durante la riunione di martedì sera con il premier, il ministro del Lavoro Poletti, il presidente della commissione Lavoro della Camera Damiano, e i capigruppo Pd di Camera e Senato, Rosato e Zanda.

«L'OBIETTIVO è superare il referendum perché riteniamo non utile uno scontro su temi del lavoro», spiega Rosato, emendando il disegno di legge all'esame della Commissione Lavoro. Il testo attuale, che prevede l'abbassamento del tetto annuale a 3mila euro, lascia la porta aperta alle imprese senza dipendenti ed è, per questo, considerato insufficiente dalla Cgil e dalla sinistra, va superato. Da qui la decisione di tagliare la testa al toro e, successivamente, «creare un nuovo strumento capace di colmare il vuoto normativo». Ad esempio togliendo i limiti d'età al lavoro a chiamata, ora utilizzabile dagli over 55 o da chi ha meno di 25 anni.

COME SOSTITUIRLI

L'esecutivo pensa a togliere gli attuali limiti d'età dal lavoro a chiamata

L'abolizione *tout court* però fa storcere il naso anche ad alcuni esponenti Pd: l'addio sarebbe «controproducente e farebbe tornare 'nel nero' molti lavoretti occasionali». I dubbi arrivano da Damiano, dalla deputata Luisa Gneccchi, ma anche da figure come Irene Tinagli e uomini vicini a Renzi. Nello sta-

to maggiore renziano, però, prevale l'esigenza di «allontanare l'incubo di un nuovo referendum» che qualcuno «vorrebbe usare come clava per una battaglia contro il Pd e Renzi». La Commissione Lavoro si riunirà oggi per votare i circa 140 emendamenti presentati, col Pd che si è tenuto le porte aperte fino all'ultimo depositando due emendamenti alternativi (abolizione totale e restrizione alle sole famiglie). Il governo tratterà la decisione in un decreto che dovrebbe finire sul tavolo del cdm già domani. Il referendum è, infatti, superabile solo a fronte di una legge approvata e di un decreto convertito. Una corsa contro il tempo che pare dimenticare l'altro referendum abrogativo, quello sulla responsabilità solidale negli appalti, tema che, secondo Damiano, «dovrebbe essere contenuto in un decreto del governo in tempo utile per disinnescarli entrambi».

CONTRO la soluzione estrema si schierano Area Popolare, Ncd e Forza Italia mentre, dal fronte sindacale, a Cisl e Uil basterebbe riportare i voucher nell'alveo della legge Biagi. Intanto cresce la preoccupazione per il vuoto normativo. «In agricoltura - avverte Coldiretti - si favorirebbe il sommerso perdendo opportunità di integrazione al reddito per pensionati e giovani studenti», mentre la Fipe (pubblici esercizi) arriva a sostenere «meglio il referendum di una riforma demagogica».



I NUMERI*

115 MILIONI
i voucher venduti nel 2015



1,4 MILIONI
i lavoratori che li hanno ricevuti



663 EURO
l'importo medio erogato



+68,6%
l'incremento delle richieste sul 2014



3%
l'incidenza dei buoni lavoro erogati dalle famiglie



*dati Inps



La leader Cgil

Camusso prudente

«Un decreto non è una legge. E poi è necessaria un'effettiva abrogazione dei voucher, non solo una dichiarazione di intenti». Così la leader Cgil Susanna Camusso, che si aspetta un provvedimento analogo anche sugli appalti, ultimo nodo referendario.



Election Day

Il ministro scettico

Si allontana l'ipotesi di election day per accorpate amministrative e referendum Cgil. Il ministro Marco Minniti sottolinea «ostacoli tecnici non superabili», come la diversa composizione dei seggi e la ripartizione degli oneri tra Stato e Comuni».